

#### Periodico trimestrale di CADIAI Registrazione Tribunale di Bologna: n. 7703 del 18/10/2006

#### Direttore Responsabile:

Lara Alpi

#### Comitato di Redazione:

Germana Grandi, Laura Zarlenga

#### Proprietario ed Editore:

CADIAI Cooperativa Sociale Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E 40131 Bologna

#### Direzione e Redazione:

Via Paolo Bovi Campeggi 2/4 E 40131 Bologna Tel 051 52 83 511 Fax 051 52 83 588

#### Coordinatrice di Redazione:

Giulia Casarini

#### Collaboratori:

Arianna Alifranghis Maria Cristina Bolognini Jessica Bosi Domenico Capizzi Patrizia Costa Paola Di Virgilio Laura Gatti Lisa Lambertini Raffaele Montanarella Enzo Orlando Gregorio Parlascino Maria Angela Piccinelli Deborah Venturoli

#### Progetto grafico e impaginazione:

Natascha Sacchini, Giorgia Vezzani

#### Stampa:

Casma Tipolito via Provaglia 3/b, 3/c, 3/d 40138 Bologna



#### **ERRATA CORRIGE**

Si segnala che nello scorso numero di Scoop l'articolo "Un albero bambino" è stato scritto dal gruppo di lavoro e non dalla pedagogista, come erroneamente indicato.





## Sommario

#### I EDITORIALE

#### 3 IN COPERTINA

Residenze per Anziani e pandemia, un tema caldo

#### 8 PROGETTI INTERNAZIONALI

Progetti europei... Proseguono i lavori!

9 SAVE. Screening for Abuse Victims among Elderly

#### 10 ATTIVITÀ SOCIALE

Ripresa di attività sociale...ci proviamo!

11 Colori, cioccolato e sostegno alla ricerca

#### 12 SERVIZI

"Se le parole NON sono come macigni"

- 14 "TEATRO SOCIALE" al Parco del Navile
- 15 Ripensando il tempo... vicini anche se distanti
- 16 Pedagogia a domicilio: le educatrici a casa dei bambini!
- 18 InCentrati sul Natale

- 20 Avere più tempo...
- 21 Al Corniolo ci si "ri-sente"
- SPAZIO DONNA.Uno spazio per ricominciare.
- 23 Gap S. Isaia e Gap Isora, storia di un amore distanziato
- 24 Integrazione Territorio e Scuola: quando le famiglie diventano protagoniste

#### **25** ULTRASUONI

Frontier Psychiatrist

#### **27** LIBER LIBERO

Amabili resti

# Linee generali di programmazione per l'anno 2021

#### di Franca Guglielmetti Presidente di CADIAI

Per l'anno appena iniziato quattro sfide importanti aspettano la nostra Cooperativa: la prima riguarda la qualità del **trattamento del lavoro**, da sempre praticata in CADIAI, che si scontra con un andamento del "mercato", ovvero delle gare d'appalto, delle trattative con gli Enti Committenti e della concorrenza nei servizi ai privati, che cerca in tutti i modi di comprimere i costi del lavoro. Come rimanere coerenti con le nostre scelte ma essere competitivi per garantirci il mantenimento dei servizi in essere e lo sviluppo?

La seconda riguarda le prospettive di crescita che non sono facili da individuare in un contesto così incerto e sottoposto a continui cambiamenti come quello in cui ci muoviamo oggi. Crescere, fare sviluppo significa investire risorse economiche e professionali ma: come fare investimenti, in quale direzione, con quali progetti, se l'incertezza non ti consente di valutare le prospettive e calcolare con attenzione tutti i rischi? Una terza sfida è quella che vede la necessità di assecondare il ricambio generazionale e con esso ridisegnare gli assetti organizzativi interni: come trasformare il cambiamento in un'occasione di innovazione e rilancio, riuscendo a valorizzare le risorse interne e ad attrare anche risorse qualificate dall'esterno?

E, per ultimo ma non meno importante, la consapevolezza che al giorno d'oggi non ci può essere trasformazione sostenibile che non si accompagni con una trasformazione digitale: come dare continuità e nuovo slancio all'implementazione dei sistemi digitali nella nostra organizzazione e nei nostri servizi, sull'onda della spinta che le necessità imposte dalla pandemia ci hanno dato?

Le linee di indirizzo per affrontare queste sfide, che non coinvolgono evidentemente solo quest'anno, trovano alcune azioni specifiche come punti nevralgici del 2021:

# Consolidare il fatturato, incrementare i ricavi, in particolare attraverso le seguenti azioni

- Pieno riconoscimento costo del lavoro e dei costi degli altri fattori produttivi:
- Piena copertura costi collegati all'Emergenza Covid;
- Nuove progettualità per le Gare e gli Appalti su servizi in portafoglio;
- Rilancio dei servizi ai privati con particolare riferimento a: Parco del Navile; la rete di offerta territoriale (servizi ComeTe) e CADIAI Safe.

#### Politiche del personale

- Garantire un presidio attivo sui costi marginali;
- Migliorare i processi di ricerca e selezione per la professionalità più richieste:
- Implementare un sistema di valutazione delle competenze;
- Valutare diverse forme contrattuali.

# Gestione e servizi: condividere i processi e responsabilizzare i diversi attori

- Essere consapevoli che la qualità della cura e delle relazioni con il territorio sono il nostro posizionamento strategico;
- Mantenere un adeguato controllo sui fattori di costo attraverso il lavoro in team:
- Informatizzare le procedure di bud-

- get e controllo di gestione, i sistemi di rilevazione:
- Attivare una responsabilità diffusa nella catena del valore;
- Sperimentare nuovi modelli organizzativi.

# Organizzazione aziendale: governare il cambiamento

- Mettere a verifica il nuovo assetto di funzionamento;
- Procedere con una ulteriore strutturazione delle deleghe;
- Rafforzare le funzioni del Servizio Prevenzione e Protezione;
- Rafforzare le funzioni degli uffici: Approvvigionamento e Controllo di Gestione:
- Assicurare la presenza di genere nei processi di ricambio generazionale all'interno della Direzione.

# Futuro: investimenti, strategie di rete, digitale

- Predisporre il piano triennale per la transizione al digitale;
- Rafforzare i partenariati strategici per la condivisione di investimenti e rischi;
- Innovare i modelli di servizio e ricercare nuove opportunità di mercato;
- Implementare un sistema di valutazione di impatto sociale per accompagnare le nuove progettualità.

#### Comunicazione

- Aumentare la consapevolezza sull'importanza della comunicazione in termini di reputazione e posizionamento (negativo e positivo) che diventano una forma di comunicazione commerciale indiretta:
- Aumentare la consapevolezza sui rischi di una comunicazione mal gestita per la Cooperativa e il singolo servizio:
- Aumentare la consapevolezza su cosa può essere oggetto di attenzione mediatica e che, invece, può essere percepito da noi come banale o solo interno.

#### **Editoriale**

# Partecipazione dei soci e cultura cooperativa

- Colloqui con i colleghi che fanno domanda di ammissione a socio:
- Incontri di piccolo gruppo con i colleghi che passano a Tempo Indeterminato;
- Revisione dei folder in un unico prodotto realizzato da società di comunicazione;
- Realizzazione di video su temi legati alla Cooperativa da caricare su Youtube;
- Area dedicata ai soci su Zucchetti per comunicazioni mirate:
- Eventuale adozione di questionari per valutare le ricadute delle azioni di attività sociale o orientare la loro attuazione.

Le azioni che prevediamo di mettere in campo sono molteplici, come potete aver letto, e riguardano tutti gli aspetti della Cooperativa, dai più operativi e gestionali all'attività sociale e al senso di appartenenza: oggi più che mai infatti, tra emergenza sanitaria in atto e cambiamenti radicali che la società sta attraversando, abbiamo bisogno di radicare le nostre scelte e azioni "sulla partecipazione e sulla responsabilità imprenditoriale delle socie e dei soci, per realizzare una gestione economica e finanziaria dell'attività capace di garantire lo sviluppo della Cooperativa".

# Revisione annuale della Cooperativa

Nel periodo dal 30/11/2020 al 10/12/2020 la Cooperativa è stata sottoposta alla Revisione relativa all'anno 2020 svolta dal Revisore contabile incaricato da Legacoop, Dott. Stefano Veratti, nell'ambito dell'esercizio della Vigilanza sugli Enti Cooperativi prevista dal D. Lgs. 2 agosto 2002 n. 220, delegato dal Ministero dello Sviluppo Economico.

La Revisione ha dato esito positivo, comprovando la coerenza della gestione con gli scopi statutari, il carattere mutualistico della società e l'adeguatezza della gestione e dell'amministrazione della Cooperativa.

In data 04 gennaio 2021, il Dott. Pierluigi Brunori, Responsabile Legacoop per la Vigilanza sugli Enti Cooperativi, ci ha rilasciato l'Attestazione di avvenuta Revisione da cui emerge che "in base alle risultanze delle verifiche la Cooperativa deve considerarsi a Mutualità Prevalente di diritto".











# Residenze per Anziani e pandemia, un tema caldo

di Franca Guglielmetti, Presidente

Da quasi un anno, a più riprese, si parla di RSA, chi le difende, chi le accusa, chi le confonde e chi ne parla senza particolare cognizione di causa quindi partiamo dall'intenderci sul termine, perché sotto questa categoria vengono spesso classificate strutture appartenenti a categorie eterogenee.

Parlando di RSA, in Emilia-Romagna denominate CRA ovvero Case Residenza Anziani, mi riferisco alle strutture residenziali che accolgono in prevalenza "... grandi anziani non autosufficienti (over 85), contraddistinti da totale dipendenza, elevata comorbilità e frequente compromissione della cognitività, con indicatori prognostici compatibili con una ridotta speranza di vita" ("Costruire il futuro dell'assistenza agli anziani" N.N.A 6 marzo 2021, pag. 76).

Si parla, a livello nazionale, dell'83,76% dei posti letto totali dei presidi socio assistenziali e socio sanitari rivolti agli anziani, posti letto che hanno, come prioritaria funzione di protezione sociale, appunto l'assistenza socio sani-

taria (ISTAT 2017 citata dal documento elaborato dal N.N.A. 6 marzo 2021 pag. 75).

#### A COSA SERVONO LE RSA

In questo anno connotato dalla pandemia queste strutture sono state pesantemente messe sotto accusa perché si sono dimostrare estremamente vulnerabili nel subire l'assalto del contagio: il fenomeno si è manifestato in tutti i Paesi nord occidentali, dall'Europa al Canada, e ha messo in luce elementi di fragilità che erano già ben presenti in questi servizi, ma che per lungo tempo sono stati trascurati dalle politiche pubbliche.

Parlo di politiche pubbliche perché, anche se gestite da soggetti privati, nella maggior parte dei casi queste strutture, certamente in Italia ma anche all'estero, fanno parte di una rete di servizi governata dagli Enti Pubblici, che definiscono standard di funzionamento, modalità di accesso dell'utenza, rette e tariffe.

Nei primi mesi della pandemia si è fatto un gran parlare, o meglio gridare, sul

fatto che queste strutture erano "gironi di inferno" e che gli anziani, per essere curati al meglio, avrebbero dovuto assolutamente rimanere nelle proprie case. E qui sorge la prima domanda: perché un anziano "arriva" in una RSA?

Non esiste una legge che obbliga le persone che hanno superato una certa età ad essere ricoverate in una RSA e non sono certo i gestori di questi servizi a cooptare gli anziani dentro le strutture.

Un anziano viene inserito in una RSA generalmente perché la famiglia che lo assiste ha già provato in tutti i modi a tenerlo a casa e ad un certo punto non ce la fa più.

Questi "modi" variano molto, in base alla dimensione della famiglia, alla capacità di reddito, alle competenze, alla condizione abitativa. L'iter però è comune, anche se la sua durata varia in base ad alcune condizioni specifiche.

Nel 2019 in Italia il 33% delle famiglie risulta composto da una sola persona, a Bologna già dal 2017 le famiglie unipersonali hanno superato il 50% dell'insie-





#### In copertina





me delle famiglie bolognesi e la quota maggioritaria di queste famiglie unipersonali è composta da donne sole con più di 75 anni. In molti casi quindi non ci sono le "risorse umane" disponibili a dare risposta ai bisogni di un anziano non autosufficiente.

In molti casi, dopo aver esaurito la cerchia dei parenti stretti, le famiglie ricorrono alle assistenti familiari. In numero e in quantità di ore via via crescenti mano a mano che le condizioni dell'anziano peggiorano.

Quando il quadro della non autosufficienza si aggrava, quando l'anziano comincia a non dormire più, ad alternare stati di agitazione a stati di prostrazione, a non magiare e non bere per ore, a stare sempre più a letto o fermo seduto e la pelle già molto logora comincia a sfaldarsi, quando cominciano problemi di deglutizione, anche le risorse di

competenza diventano insufficienti e sia i familiari che le assistenti familiari non sanno più come fare.

Inoltre le risorse economiche non sono sempre così disponibili per tutti. Basti pensare che il reddito medio delle famiglie italiane, a partire dalla crisi del 2008 e poi ora con la crisi sanitaria ed economica che stiamo vivendo, si è progressivamente ridotto. Le assistenti familiari hanno un costo, anche se non regolarizzate, e spesso una sola assistente non è sufficiente.

Infine occorre valutare anche le condizioni abitative, laddove ci sono appartamenti che per esiguità di spazi e presenza di barrire architettoniche rendono estremamente complessa la gestione di persone non autonome.

Quando questo insieme di condizioni raggiunge una certa soglia critica, per le famiglie diventa indispensabile trovare una struttura di accoglienza e spesso questo avviene con una certa urgenza, a seguito di un episodio/soglia (una caduta, l'aggravarsi di una patologia, l'ennesimo tentativo di fuga) che ha fatto crollare il castello organizzativo faticosamente costruito.

Le RSA quindi innanzitutto rispondono ad un bisogno: il bisogno di cura di anziani già molto compromessi, il bisogno di sollievo delle famiglie che hanno esaurito le loro risorse, poche o molte che fossero.

Quando si parla di chiudere le RSA bisogna quindi in primo luogo chiedersi come fare a rispondere in altro modo a questi bisogni, senza dire sempre e solo, genericamente, che gli anziani stanno meglio a casa loro, perché questo, in quel momento lì, non è più vero.









#### LUOGHI DI RECLUSIONE E ISOLAMENTO? NO, LUOGHI DI CURA, LUOGHI DI LAVORO E DI CULTURA

Ci sono indubbiamente diversi modi di gestire questi servizi e so che le realtà possono essere molto diverse in base ai territori, ai soggetti ed alla storia sia delle strutture che di coloro che le gestiscono.

CADIAI gestisce residenze per anziani da oltre 45 anni e la prima cosa che voglio dire a questo proposito è che, quando si definiscono le RSA luoghi squallidi, anonimi, asettici ecc. ecc, facendo di tutte le erbe un fascio, quando si estende a tutta la categoria il giudizio che deriva da alcune esperienze, quando si fa volentieri l'operazione demagogica di considerare una parte per il tutto e ci si affeziona a questo stereotipo

al punto da non voler vedere altro che quello, si fa in primo luogo un grave torto a tutti i colleghi operatori che lavorano in queste strutture e che si prodigano per curare gli ospiti in modo non solo professionale ma anche empatico e relazionale.

Le immagini che accompagnano questo testo testimoniano questo aspetto: l'impegno, lo sforzo che c'è dietro e sotto queste immagini. Oltre alle cure quotidiane, oltre all'igiene, l'alimentazione, la movimentazione e le posture, la cura degli ambienti, le procedure di sanificazione, ecc. (lavori faticosi, impegnativi e per molti aspetti ingrati) ci sono anche la riabilitazione, la stimolazione cognitiva, l'animazione, la compagnia, la relazione con i parenti, le brevi camminate in giardino, ...

Perché nelle RSA, almeno in Emilia-Romagna, lavorano tutti operatori con una

grande professionalità, OSS, infermieri, fisioterapisti, animatori, psicologi e geriatri, e le RSA, oltre ad essere un luogo di cura per gli ospiti, sono anche un luogo di lavoro per tanti professionisti che, nella maggior parte dei casi, trovano così un lavoro sicuro perché con contratti regolari e a tempo indeterminato. Nella nostra esperienza inoltre abbiamo fatto di tutto perché le CRA fossero anche un centro culturale: in tutti i nostri servizi (fino a prima della pandemia), in collaborazione con il Comune, le scuole, la parrocchia e le associazioni di volontariato, si organizzavano eventi aperti a tutta la cittadinanza: concerti, concorsi di poesia, spettacoli teatrali, cafè alzheimer, feste e le CRA partecipavano direttamente alle feste di paese. Se le vogliamo chiudere, consideriamo anche questo.









# LE RSA SONO PARTE DI UN SISTEMA

Infine, consideriamo il fatto che le RSA, almeno nella nostra esperienza, non sono unità isolate ed autosufficienti: fanno parte di una rete di servizi cha vanno dall'assistenza domiciliare (sia integrata che Sociale) all'ospedale passando attraverso i Centri Diurni, gli appartamenti protetti, le CRA appunto e gli Ospedali di Comunità.

È una rete ancora non pienamente sviluppata (gli OS.CO sono pochi e gli appartamenti protetti sono pochissimi) ma con un disegno già tracciato.

Ora si tratta di capire come ricollocare le RSA in questa rete ma andando a rivedere tutti i punti che la compongono, non solo le RSA:

- La domiciliare: tutti sono concordi nel dire che va assolutamente potenziata, ma rimane un dato da considerare attentamente: i moltissimi anziani soli intrappolati in appartamenti pieni di barriere architettoniche. Sono davvero più integrati chiusi in casa piuttosto che in strutture di accoglienza di tipo comunitario?
- Le strutture intermedie: i Centri Diurni e la residenzialità leggera, se interrelati con la vasta (almeno sul territorio Emiliano Romagnolo), rete dell'associazionismo (dai Circoli ARCI

ai Centri Sociali Anziani) possono rappresentare un importante strumento per la prevenzione della non autosufficienza perché consentirebbero anche agli anziani soli di avere una vita di socialità, con gradi di "protezione" diversi n base ai bisogni. In questa rete potremmo allora inserire anche le cosiddette Case di Riposo e le Case Famiglia che andrebbero però maggiormente ricondotte alla regia ed al controllo pubblico.

 Infine le strutture a più alta intensità socio sanitaria quali appunto le RSA, gli OS.CO e infine gli ospedali veri e propri.

Se non si vuole fare solo della demagogia bisogna considerare tutti questi elementi in una proposta di revisione del modello della RSA, mettendo da parte proposte puramente ideologiche come il "prevedere l'80% di camere singole con bagno e arredate in modo tale da consentire la permanenza notturna di un familiare".

Se parliamo di anziani "contraddistinti da totale dipendenza, elevata comorbilità e frequente compromissione della cognitività, con indicatori prognostici compatibili con una ridotta speranza di vita" allora la camera singola con bagno

e il salottino ha un valore solo estetico: l'anziano gravemente non autosufficiente non usa il bagno, si alza da letto solo con l'intervento di 1/2 operatori, a volte anche con uso del sollevatore; l'igiene viene fatta in bagni super accessoriati per ridurre la fatica degli operatori e consentire la miglior libertà di movimento, in casi molto gravi si usa la barella/doccia; inoltre una volta che l'ospite si è alzato, è bene che possa andare nel soggiorno per stare almeno un poco in compagnia di qualcuno, piuttosto che isolato in camera.

Ma soprattutto, se il parente ha la possibilità di trascorrere frequentemente la notte con l'anziano, al punto da arrivare ad allestire un posto letto per lui, allora di solito l'anziano non entra in RSA.

Quindi quando si dichiara che dobbiamo chiudere le RSA o rivederle significativamente occorre anche, e possibilmente prima, dire in quale modo alternativo vogliamo affrontare tutti i problemi che portano a questa scelta, in che altro modo possiamo risolvere i problemi connessi alla dimensione della famiglia, alla condizione di reddito, alla carenza di competenze, alla condizione abitativa. Possibilmente senza scaricare tutto sulle spalle delle donne. Occorre farlo assieme, enti gestori, enti pubblici e familiari in un percorso condiviso.











# Progetti europei... Proseguono i lavori!

di Lara Furieri, Responsabile Progetti Internazionali, e Michela Patuzzo, Ufficio Progettazione e Sviluppo

Anche quest'anno prosegue l'impegno di CADIAI nella progettazione internazionale, in partenariato con realtà provenienti da tutta Europa. Numerosi professionisti e utenti di CADIAI sono coinvolti in attività di ricerca e formazione, in un'ottica di innovazione continua dei servizi e delle competenze interne. Nonostante l'emergenza sanitaria abbia impedito il regolare svolgimento delle mobilità, i partner si sono impegnati per portare avanti le attività tramite uno scambio costante virtuale.

Progetti europei come gli Erasmus+ hanno come principale obiettivo la formazione, lo scambio di buone pratiche e l'innovazione, all'interno dei diversi settori di attività che contraddistinguono l'operato di CADIAI: disabilità, anziani, infanzia.

Ad oggi, CADIAI è coinvolta in cinque progetti europei:

#### GAMLEC - Gaming for Mutual Learning in Elder Care

Obiettivo del progetto è migliorare la qualità di vita dell'anziano nelle Case Residenza favorendo l'apprendimento di professionisti e volontari tramite il gioco. Dopo aver elaborato gli obiettivi educativi, nel corso dell'anno i partner svilupperanno e testeranno il gioco da tavolo funzionale alla formazione dei caregiver – professionisti e non.

Partner: Italia, Olanda, Germania, Lituania.

#### **IncludNet**

Il progetto mira a promuovere e sostenere modelli di auto-imprenditorialità per persone disabili, nonché a valorizzare l'integrazione sociale, l'autodeterminazione, l'uguaglianza, e l'empowerment. I partner sono impegnati nell'elaborazione e nell'applicazione sperimentale di un programma formativo a supporto dei professionisti che lavorano nel campo dell'auto-imprenditorialità per persone con disabilità intellettiva.

Partner: Italia, Belgio, Grecia, Spagna, Portogallo.

#### In-Cuba

In-Cuba mira a identificare incubatori di idee e competenze per persone con disabilità intellettiva, per poterle tramutare in attività lavorative. Nel 2021 i partner lavoreranno alla costruzione di una metodologia funzionale all'incubazione e allo sviluppo di progetti imprenditoriali; la stessa metodologia sarà testata in tutti i Paesi coinvolti.

Partner: Italia, Belgio, Lussemburgo, Spagna e Portogallo.

#### ValorEmpl

Il progetto è volto allo scambio di buone pratiche nel campo dell'occupazione per persone con disabilità intellettiva. Nel corso dell'anno saranno approfonditi i quadri normativi di tutti i Paesi coinvolti, per l'inserimento e l'occupazione protetta delle persone disabili, con un focus specifico sul passaggio dal percorso scolastico all'inserimento in attività occupazionali.

Partner: Italia, Belgio, Grecia, Francia, Spagna.

# SAVE – Screening for Abuse Victims among Elderly

A questo progetto – da poco avviatosi – dedichiamo un focus specifico in questo numero di Scoop.

## La nuova strategia UE 2021-2027

Con l'accordo politico del Parlamento europeo e del Consiglio sulle proposte della Commissione per il nuovo periodo 2021-2027, gli strumenti per la politica di coesione sono stati concordati e i testi sono in attesa di approvazione ufficiale. Nel periodo 2021-2027 gli investimenti dell'UE saranno orientati su cinque obiettivi principali:

- I. Europa più intelligente
- 2. Europa più verde e priva di emissioni di carbonio
- 3. Europa più connessa
- 4. Europa più sociale
- 5. Europa più vicina ai cittadini.

Nel corso del 2021 CADIAI intende presentare all'Unione Europea almeno tre nuovi progetti riferiti alle tematiche di interesse delle aree della Cooperativa, mantenendo un'attenzione trasversale al digitale e all'inclusione.





# **SAVE.**Screening for Abuse Victims among Elderly

UN PROGETTO PER PREVENIRE LA VIOLENZA SUGLI ANZIANI

di Lara Furieri, Responsabile Progetti Internazionali

Italia, Finlandia, Cipro, Portogallo e Polonia sono i paesi coinvolti nel nuovo parternariato del progetto SAVE, un progetto europeo finanziato nell'ambito del programma Erasmus+.

Il tema trattato è quello dell'abuso sugli anziani, un fenomeno diffuso in tutto il mondo. Si stima che oltre il 20% delle persone anziane possa essere vittima di violenza emotiva, fi-sica, sessuale e finanziaria.

Nonostante l'alta incidenza, sappiamo che l'abuso sugli anziani non è adeguatamente se-gnalato: secondo l'OMS fino all'80% dei casi di abuso sugli anziani potrebbe non essere diagnosticato (OMS 2008).

Ci sono molte ragioni che determinano questo fenomeno: la paura delle conseguenze, il non riconoscere di essere una vittima, ma anche il fatto che gli operatori sociali e sanitari non sono adeguatamente formati su come riconoscere la violenza e sostenere le vittime anziane. Sicuramente, l'identificazione precoce dell'abuso è importante in ottica di prevenzione e per ridurre il rischio di impatti sulla salute.

L'uso di strumenti di screening è fondamentale per supportare i professionisti a riconoscere e valutare la violenza subita delle persone anziane.

Il progetto SAVE è finalizzato proprio a migliorare l'adozione di programmi di screening per l'abuso sugli anziani in ambito sanitario e sociale, fornendo formazione e supporto ai professionisti. Sviluppare le competenze dei professionisti, sostenerli e guidarli, su come affrontare la violenza contro le persone anziane diventa un elemento determinante nel processo di prevenzione.

Gli esiti del progetto saranno un programma di formazione interattivo rivolto a formatori e professionisti dell'assistenza sociale e sanitaria, volto a dare supporto nell'identificare e nell'intervenire in modo adeguato in caso di violenza contro le persone anziane.

Gli esiti di questo progetto rappresenteranno per CADIAI un'ulteriore opportunità per qualificare i professionisti che lavorano nelle strutture per anziani ma anche per tutti coloro che operano nell'ambito dell'assistenza domiciliare.







# Ripresa di attività sociale... ci proviamo!

di Giulia Casarini, Responsabile Attività Sociale

Dovevamo andare a vedere il Polittico Griffoni a novembre, avevamo già un gruppo di soci che aveva aderito per un evento che pareva a tutti gli effetti unico perché riportava in città una delle opere più importanti e originali del Rinascimento italiano che nel tempo era stata smembrata, perduta e dispersa in numerosi Paesi.

L'idea della mostra è stata quella di riunire, nella città d'origine, le 16 tavole che componevano uno dei capolavori più significativi della cultura artistica della sua epoca, grazie agli eccezionali prestiti di tutti i Musei proprietari: National Gallery di Londra, Pinacoteca di Brera di Milano, Louvre di Parigi, National Gallery of Art di Washington, Collezione Cagnola di Gazzada, Musei Vaticani, Pinacoteca Nazionale di Ferrara, Museum Boijmans Van Beuningen di Rotterdam, Collezione Vittorio Cini di Venezia.

Sembrava una idea bellissima e poi... Tutto di nuovo chiuso per l'emergenza Covid. Contagi in aumento, cambio di colore della Regione, niente da fare.

Poi a febbraio uno spiraglio, per alcune settimane i musei sono stati nuovamenti aperti e noi ci abbiamo riprovato, come se il gruppo fosse rimasto sospeso fino a quel momento.

Giro di mail e whatsapp al volo "Senti, ci sei ancora se proviamo ad andarci giovedì?".





Contattiamo Palazzo Fava speranzosi: ci prendete ancora? Con un protocollo di ingresso rigoroso, con i numeri di presenti nelle stanze contingentati, incastrati con meticolose prenotazioni online dei singoli... tutto ha funzionato alla perfezione, ce l'abbiamo fatta.

Con il supporto di una guida bravissima abbiamo potuto ascoltare la storia incredibile del Polittico e ammirare queste tavole di una bellezza impressionante. E ci siamo scoperti commossi ed emozionati, sotto il portico, all'uscita. Dall'arte, certo, ma anche da uno scampolo di vita semplice, della vita di prima che ci mancava come una visita al museo.





# Colori, cioccolato e sostegno alla ricerca

a cura della Redazione

Come ogni anno, già da qualche tempo, i soci CADIAI sostengono la ricerca attraverso l'acquisto di uova di Pasqua di diverse realtà. Quest'anno abbiamo aderito alla capanna di AIL Bologna il cui ricavato va a sostegno, oltre che della ricerca, di Casa AIL, un luogo che accoglie gratuitamente i pazienti onco-ematologici non residenti a Bologna e un accompagnatore per ciascun paziente e che ogni anno ospita oltre 180 nuclei familiari per il tempo necessario.

Piccoli gesti ma importanti che hanno permesso di donare a questa causa 523€. ■





# "Se le parole NON sono come macigni"

di Laura Gatti, educatrice Nido Giovannino

#### **FEBBRAIO 2020**

Emergenza sanitaria. Pandemia. Contagio. Terapia intensiva. Rianimazione. Intubato. Morte. Zona rossa. Lockdown. Divieto. Autocertificazione. Mascherina chirurgica. Mascherina Ffp2. Mascherina Ffp3. Quarantena. Distanziamento fisico. Incertezza. Isolamento.

#### Parole pesanti.

Almeno uno di questi termini fa capolino in ogni conversazione, in ogni pagina di giornale, in ogni telegiornale. Il mondo, di tutti, è stato pesantemente rivoluzionato da uno stato di pandemia globale con cui ognuno di noi ha necessariamente dovuto fare i conti, a vari livelli, in diversi ambiti della propria vita.

Come nell'ambito personale, abbiamo visto radicalmente mutare anche il nostro lavoro.

Abbiamo dovuto mettere in atto e portare avanti forti cambiamenti, sia nelle modalità lavorative di equipe, sia con i bambini e le bambine, sia con le famiglie. I mesi dello scorso anno educativo hanno visto una riprogettazione totale dei servizi educativi, volta a mantenere i contatti con le famiglie, a far sentire la nostra presenza. Esserci, anche se in modo di-

verso, anche se a distanza. Abbiamo cercato di mantenere l'ottimismo, non abbiamo mai lasciato la speranza.

#### **SETTEMBRE 2020**

Bolla. Triage. Mascherina. Guanti. Occhiali. Gel idroalcolico. Igienizzante. Atomizzatore. Protocollo. Distanziamento fisico. Isolamento. Incertezza.

#### Altre parole pesanti.

Ma finalmente, i servizi educativi sono stati riaperti.

Certo, non sono mancate le modifiche di spazi, routine, piccoli accorgimenti della quotidianità di tutti.

Non ultimo, è stato necessario imparare a comunicare con una maschera che copre metà del volto. E per chi, come noi, fa un lavoro che fonda le sue radici e la sua realizzazione nelle relazioni interpersonali, largamente basate anche sulla comunicazione non verbale, è stata una sfida non da poco. Che si sta ancora giocando.

Ricordo molto bene le emozioni che ho provato il giorno in cui i bambini, le bambine ed i loro genitori sono rientrati in servizio: un fortissimo senso di euforia, voglia di ritrovarsi, ma anche paura. Paura di non saper arrivare sufficientemente a loro, paura di non riuscire ad essere suf-

ficientemente spontanea nei gesti, paura di irrigidirmi nel contatto con i bambini. Poi abbiamo iniziato insieme questo anno educativo.

Anche se ta felicitat ti dimentica un s Tu non dimenticanla nai del totto.

Servizi

Con una naturalezza che credevo impossibile.

Cariche di ottimismo, cariche di speranza.

#### OTTOBRE 2020 - FEBBRAIO 2021

Mascherina. Guanti. Occhiali.
Gel idroalcolico. Igienizzante.
Atomizzatore. Protocollo.
Dipartimento di Sanità Pubblica.
Caso di positività. Tampone antigenico.
Tampone molecolare. Test sierologico.
Tracciamento. Esito negativo.
Esito positivo. Quarantena.
Distanziamento fisico. Isolamento.
Incertezza. Solitudine. Fatica.

In un angolo della mente queste parole, ancora una volta pesanti.

Ma sulle labbra parole dolci, parole di conforto. Parola d'ordine: tenere duro. Continuare a sorridere sotto la mascherina, sperare di riuscire a esprimere resilienza attraverso lo sguardo. Non voler

appesantire la quotidianità dei bambini e delle loro famiglie.

E ancora, tiriamo fuori la forza. Per restare cariche di ottimismo. Cariche di speranza.

#### **MARZO 2021**

Emergenza sanitaria. Pandemia.
Contagio. Terapia intensiva. Rianimazione.
Intubato. Morte. Zona super rossa.
Divieto. Autocertificazione. Mascherina.
Quarantena. Distanziamento fisico.
Lockdown. Isolamento. Incertezza.
Solitudine. Fatica. Frustrazione. Crollo.

Parole che sono come macigni.

I servizi educativi vengono nuovamente chiusi. Una nuova sfida. Un nuovo progetto per continuare a portare avanti la relazione con i bambini e le famiglie.

E poi capita che, durante una riunione di redazione di Scoop, inizi un confronto su come nell'ultimo anno ci si sia concentrati su un modo di comunicare altamente basato sulla positività, su come si sia scelto di focalizzare l'attenzione sulle cose buone, sulla bellezza, sulla gentilezza, sull'ottimismo, pur avendo ormai la consapevolezza che non (è andato, né) #andràtuttobene.

Emerge quasi una dicotomia fra come, a volte, ci sentiamo dentro (frustrati, spaventati, affaticati, ecc...) e come scegliamo di mostrarci, di essere nel mondo. Riporto questi spunti alle colleghe e, forse complice questa nuova situazione di secondo lockdown, la riflessione si amplia e il focus cambia: negli ultimi mesi

come abbiamo comunicato fra di noi e con le famiglie?

Ci siamo focalizzate sugli aspetti positivi delle situazioni che stavamo vivendo, abbiamo mantenuto saldi ottimismo, speranza e sorriso, abbiamo cercato di essere un punto di riferimento per le famiglie, ma ci siamo permesse di ascoltare la stanchezza reciproca? E la frustrazione? Ci siamo mai chieste, davvero, come stiamo? E i genitori come staranno?

Abbiamo deciso di proporre alle famiglie un incontro online nel quale poter mettere a disposizione un luogo virtuale dove confrontarci apertamente come gruppo di persone che fanno parte di una comunità educante.

Senza timore di essere giudicate, abbiamo lasciato cadere quella corazza fatta di stoicismo e ci siamo concesse di ammettere le nostre fragilità.

Sono state molte le parole e i concetti che abbiamo scoperto avere in comune:

Senso di colpa. Situazione disastrata. Assenza. Mancanza. Solitudine.

Mancanza di solitudine.

Mancanza di naturalezza

e spensieratezza.

Senso di inadeguatezza.

Bisogno di abbracciare le persone.

Bisogno di vedere i sorrisi.

Esasperazione.

"Casa" come sinonimo di "prigione".

Ma anche...

Cambiamento. Cambio di prospettiva. Imparare dalle difficoltà.

Ora so che altre sono stanche come me: mi sento meno sola e meno inadeguata.

Rete sociale. Pazienza. Speranza.
Voglia di far conoscere a mia figlia l'altra
metà delle sue origini.
Voglia di tornare nella mia città.
Voglia di ballare in mezzo a un prato.
Voglia di vedere il mare.
Voglia di fare festa.

Nonostante la modalità a distanza l'incontro è stato caldo e partecipato.

Per un paio d'ore educatrici, mamme e papà si sono spogliate dei loro ruoli e sono stati semplicemente uomini e donne che si permettevano di dirsi come stavano, si ascoltavano a vicenda, condividendo gioie e fatiche.

Attraverso il dialogo abbiamo scoperto, e riscoperto, di conoscerci meglio di quello che pensavamo, abbiamo accolto le reciproche difficoltà, ci siamo rispecchiate le une nelle parole dell'altro, abbiamo trovato conforto nel pensiero altrui.

Parole che nella mente erano come macigni, hanno perso un po' della loro pesantezza in virtù di un pensiero condiviso che ha lenito il senso di inadeguatezza per lasciare spazio al sollievo.

L'incontro si è concluso con una citazione di Italo Calvino, che ha voluto essere un saluto, ma anche un proposito ed un augurio per il futuro:

"Prendete la vita con leggerezza, che leggerezza non è superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore".







8 marzo tutti i giorni! Perchél'8 marzo sia tutto l'anno... Nonostante la pandemia!

Festa della donna in residenza a Granarolo con musica, torta e mazzi di mimose regalate dal Partito Democratico di Granarolo mentre una intera pianta di mimosa è stata regalata alla nostra residenza per anziani "La Torre" a Galliera da parte dell'Amministrazione Comunale e del Coordinamento Donne SPI CGIL, SPI CGIL e UDI.

# "TEATRO SOCIALE" al Parco del Navile

ESSERE O RAPPRESENTARE, TOGLIERE LA MASCHERA ALTEMPI DEL COVID

#### Di Stella Vanessa Diotto, Animatrice

nnanzitutto chiarisco gli intenti di questa narrazione: l'esperienza che mi accingo a raccontare non parla soltanto di uno spettacolo di burattini e di una festa di carnevale. La giornata di martedì grasso che abbiamo da poco trascorso rappresenta anche un altro gradino aggiunto al nostro ponte attraverso la vita, per ritornare a fare alcuni passi, pur sempre in salita, ma che vanno verso una ri-costruzione e ripresa permeata da sorrisi. Come fare per trascinare quel sorriso un po' più in là, com'è possibile non fare svanire nel nulla quella gioia di vivere, all'indomani della festa di carnevale? L'idea nasce per una serie di ragioni: coinvolgere in una medesima attività persone molto diverse e quindi includendo tutti: anche le persone con competenze più compromesse; trovare un modo per interagire con la realtà che ci circonda, sollecitare in loro motivazione e ricerca, in sintesi, "essere nel mondo" in maniera più attiva. Così, un poco per necessità e un poco per gioco, scopriamo insieme questa che si sta definendo come una forma per esprimere il proprio sè, senza sguardi giudicanti e senza pretese estetiche. I germogli si vedono già a Natale quando incominciamo i preparativi, chiedo se si sentono di leggere alcuni testi e poesie durante la festa. Ho cercato di stimolarli a produrre le proprie riflessioni, alcuni lo hanno fatto, altri hanno preferito cantare una canzone o leggere una poesia dell'autore preferito. Mi ricordo un signore che mi diceva, "io non ho più l'età per queste cose, non posso più creare niente", a distanza di pochi giorni mi disse: "sai ho pensato ad una bella poesiola per mia moglie, ci ho pensato tutta la notte!!". Durante una attività di reminiscenza, molti anziani riferiscono che nel periodo delle festività di carnevale andavano a vedere i burattini e ricordano con entusiasmo alcune maschere (Arlecchino, Pulcinella, Co-Iombina, Fagiolino, Sandrone, Drottor Balonzone). Propongo subito una creazione teatrale da presentare per martedì grasso. Traggo spunti dalla Commedia dell'Arte come l'utilizzo dei burattini con la caratterizzazione delle maschere (stile farsesco, divertente, stereotipato) e dal Teatro sociale, che prevede l'improvvisazione.

Attorno al tavolo facciamo le filastrocche, cerchiamo l'ultima parola che possa rimare con il paragrafo precedente. In fondo al corridoio sentiamo il nostro fisioterapista che sta facendo riabilitazione nel nucleo, enuncia: "ti trasformo in un fagiolo nero!". Che calore, un poco di primavera nei nostri cuori, si può ridere così forte per un fagiolo nero?

Il lunedì che precede il Martedì Grasso lo dedichiamo alle



prove, qualcuno si scoccia, una signora che ha disturbo del linguaggio non vuole mettersi in gioco, non si sente in grado. Io non insisto. Il giorno dopo, lei si mette dietro il palcoscenico con il suo burattino in mano, e gioca con l'altro personaggio rappresentato dal nostro fisioterapista. L'atmosfera è stupefacente.

Il palcoscenico è un avanzo di cartone dipinto accuratamente da una signora che ha anche recitato come burattinaia nelle veci di Colombina, facendo impazzire il nostro Arlecchino rappresentato a sua volta da un altro signore del nucleo. Come nella Commedia dell'Arte, non abbiamo un copione bensì unicamente un tema da cui poter elaborare qualche battuta. Per esempio, quella in cui coinvolgeva i due personaggi appena citati si intitolava "il corteggiamento". E allora mettendosi in gioco, fra timidezze ed incertezze, le parole vengono fuori e non solo quelle, ci sono anche i sorrisi, tanti luminosi sorrisi.

Le scenette vengono precedute da una parte introduttiva, musica e danza preparano l'atmosfera di quello spazio teatrale, alcuni sono in possesso degli "strumenti musicali" fatto ad hoc per lo spettacolo: bottiglie di plastica colma di minuscole paline colorate hanno il potere di fare tanto rumore. Le filastrocche descrivono i personaggi, vengono lette ad alta voce dagli altri teatranti, quelli che non staranno dietro il palcoscenico.

Siamo giunti a Carnevale con uno spirito più fiducioso, chi al primo tentativo aveva solo una parvenza partecipativa, questa volta ha voluto persino essere protagonista!

Che bello! Proprio quel signore, che sta sempre silenzioso in quell'angolino, parla ogni tanto, facendosi da parte. Ebbene, lui è lì che suggerisce come strutturare la performance, mi critica, propone i repertori musicali e dice timidamente, "io potrei leggere qualcosa...". Ed alla fine della presentazione, mentre facevamo le foto di gruppo chiede espressamente: "ci sono anche io nella foto, si vede?".

Lentamente stiamo risalendo il ponte, elaborando il nostro vissuto tormentato dalla mancanza degli abbracci dei nostri cari, dal non poter oltrepassare il ponte per andare ancora oltre, per vedere il mondo senza maschere, nella sua bruttezza, nella sua bellezza.

Ci stiamo togliendo di dosso quella maschera che ancora ci attanaglia, che ci caratterizza dal trauma del Virus, è difficile reagire quando gli ostacoli sono ancora presenti.

Come diceva Freire sulla scia di Lukàcs, per cambiare ci vuo-

le un agire riflessivo: più che un semplice fare è necessario "un che fare, cioè quando non si stacca dalla riflessione". (Freire, Pedagogia degli Oppressi, 2018). Tale azione critica ci stimola ulteriormente ed in modo consapevole allo sviluppo di ulteriori esperienze (Freire, idem). È per questo che ora più che mai è necessario risalire il ponte, per non venire travolti dai propri fantasmi. Andiamo adagio, ma senza maschere: senza paura di trasformarsi, liberi di sorridere.









# Ripensando il tempo... vicini anche se distanti

Durante quest'ultimo periodo di chiusura dei Nidi d'Infanzia i gruppi di lavoro si sono impegnati nella realizzazione di proposte di gioco ed esperienze che mantenessero il contatto con i bambini e le famiglie, riproponendo attività note ai bambini, in continuità con quanto fatto quotidianamente in servizio. Ogni kit gioco è poi stato consegnato a ciascuna famiglia: o

con una consegna a domicilio, in piena sicurezza, all'aperto oppure ritirato al nido dai genitori, a seconda delle possibilità organizzative di ciascun territorio e gruppo di lavoro. Un momento di vicinanza e di incontro apprezzato da tutte le famiglie, ma allo stesso tempo dai gruppi di lavoro stessi.













# Pedagogia a domicilio: le educatrici a casa dei bambini!

di Elisabetta Scialò, Giulia Cavazza, Giulia Scarpante, Manuela Bertone, educatrici



La progettazione dell'incontro ha previsto diverse fasi:

- Laborazione di un'idea efficace a sostegno del legame Nido/Famiglia
- Condivisione con l'intero gruppo di lavoro della proposta di «Pedagogia a domicilio»
- **3.** Concretizzazione dell'idea in un'esperienza-regalo da offrire ai bambini
- **4.** Organizzazione pratica del pomeriggio di saluto
- 5. Coordinamento con le mamme rappresentanti per verificare la possibilità di tutte le famiglie a partecipare alla proposta
- 6. Reperimento dei materiali
- 7. Stesura di un itinerario di massima

- per raggiungere tutti i bambini in un'unica giornata
- 8. Preparazione dei materiali e allestimento
- Pomeriggio dedicato ai saluti: venerdì
   Marzo 202 I

Abbiamo pensato di regalare ai bambini un kit di semina con tutto l'occorrente per poter piantare e coltivare in famiglia una piantina di tagete.

Successivamente, ogni bambino porterà la propria piantina al nido, dove assieme alle educatrici, verrà messa a dimora in un angolo speciale del giardino. Per raggiungere le famiglie dei bambini ci siamo organizzate con due auto, le abbiamo addobbate con volantini, fiocchi e palloncini, tutto rigorosamente verde per rendere ancora più speciale l'occasione!

Avendo famiglie dislocate su un ampio territorio, che comprende Calderara di Reno e le due frazioni Longara e Lippo, abbiamo creato un itinerario che comprendesse tutte le case, in modo da raggiungere i bambini e far loro sorpresa in un unico pomeriggio.

Ringraziamo di vero cuore le pedagogiste che hanno reso possibile questo magico momento e tutte le famiglie che hanno accolto la nostra iniziativa del pomeriggio del saluto a domicilio con tanto entusiasmo, preparando i bambini al nostro arrivo e insegnando loro che anche l'attesa di rivedersi può rappresentare un momento di grande gioia per tutti.

Per tutti noi questa esperienza ha rappresentato veramente tanto: è stato l'appagamento di un bisogno affettivo-relazionale di bambini e adulti che assieme collaborano a sostegno e rinforzo di una salda relazione educativa!!!

La gioia dei bambini è stata così intensa che già in serata abbiamo ricevuto le prime foto della semina. L'entusiasmo è la felicità di chi lavora per uno scopo, di chi ha scoperto qual è il significato profondo della propria esistenza; i bambini ci hanno dimostrato, ancora una volta, di vivere le esperienze con grande entusiasmo!

Allo stesso tempo, anche per noi educatrici questa esperienza è stata ricca di significato: il sorriso puro e sincero di un bambino è il senso profondo del nostro educare. Questo periodo così particolare ci ha reso ancor più ricchi di desideri. Uno dei nostri desideri più





grandi è dare gioia a chi sentiamo ne possa avere bisogno, proprio per questo motivo abbiamo pensato a questa super-sorpresa per i nostri bambini e le loro famiglie.

Quante emozioni e quanto piacere



nel vivere ogni momento e poi trovarsi lì, davanti ai nostri bimbi, con volti increduli, stupiti di vederci tutte insieme, proprio lì a casa loro. È stato un incontro ricco di sorrisi e di abbracci, un momento davvero unico in cui ogni



bambino ha potuto sentirsi prezioso e importante. Non abbiamo portato solo un seme di tagete, ma un seme d'amore che crescerà nel cuore di ogni bimbo.

# Le parole delle famiglie

Anche le macchine con i palloncini, ma dai! Grazie a voi per esserci venute a trovare! È stato bellissimo!! ③

Ci prenderemo cura dei semini di tagete molto volentieri! Grazie ancora per ieri, abbiamo tutti apprezzato moltissimo la vostra iniziativa ed aspettare un po' di più rispetto l'orario non è stato un problema! Chiara guando ha saputo che eravate in arrivo non stava più nella pelle all'idea di rivedervi!!! Ne è stata molto felice e noi con lei!!! Grazie di cuore 🕲

Grazie a voi!!! È stato bellissimo vedervi tutte insieme, ne avevamo davvero bisogno. Siete state fantastiche! Un abbraccio grande alle nostre dade ☺

Grazie a voi Dade, la Noelia era troppo felice ூ ⊕

... Anche per noi è stata davvero una grande emozione siamo state molto contente di vedervi. Vi ringraziamo veramente di cuore per il vostro pensiero è stato davvero molto molto gradito sia da noi che dai nostri bimbi...

Grazie a voi per aver pensato ai bimbi, erano super contenti di vedervi! Anche a noi genitori fa piacere vedere che c'è tanto affetto e che si sia creato un forte legame con i bimbi! A presto e grazie ancora! ⊚

Emma ha aspettato
le sue educatrici
con un disegno
personalizzato per
ciascuna di loro
e alla domanda
della mamma
«Chi sono le dade?»
lei ha risposto:
«Dei supereroi!!» ©

Le dade del mio bimbo!!! Uniche!!!

Che belle che siete!

© Grazie di cuore
a voi, siete tanto
speciali Isabel ne è
stata felicissima!

Grazie mille a voi è stata una bella emozione e un vero piacere grazie mille. Edoardo ci teneva... Lavoro fatto ieri prima di cena che altrimenti non si mangiava se non si piantava la pianta delle dade.

La mamma si scioglie però.
Grande squadra bellissima iniziativa, tantissime emozioni



In occasione del Natale 2020, gli utenti di diversi Centri Diurni per anziani, con il prezioso contributo di tutti gli operatori, hanno collaborato, nonostante la distanza obbligata imposta dalla situazione mondiale attuale, per unirsi in un unico intento: realizzare regalini da donare all'Emporio Solidale "Il Sole", il quale si è occupato di distribuire le creazioni alle famiglie più indigenti.

Gli anziani della casa residenza e centro diurno "Sandro Pertini" di Altedo hanno partecipato con molto entusiasmo all'iniziativa benefica destinata alle famiglie più bisognose. Armati di fantasia, gioia e tanta buona volontà, gli ospiti si sono subito messi all'opera, cercando di creare in breve tempo, più manufatti possibili; si sono confrontati ed aiutati a vicenda per presentare un dono che durasse nel tempo in ricordo della solidarietà. La frase degli ospiti più ricorrente, durante la realizzazione dei manufatti è stata: "Speriamo che questo

regalo piaccia e che soprattutto porti tanta serenità a chi lo riceve in un momento così difficile...".

Speranza, generosità, voglia di fare, disponibilità e affetto sono stati i sentimenti che hanno accompagnato gli Ospiti per tutta la durata del loro sentito contributo e che hanno spinto loro a dare il meglio di sé.

Gli ospiti del Centro Diurno "l Tulipani" sono sempre stati molto attivi nel creare oggetti per il mercatino della festa di Natale, che purtroppo quest'anno non si è potuta fare; quando abbiamo proposto loro di partecipare a questa iniziativa, si sono dimostrati entusiasti poiché si sentivano ancora più utili nel realizzare questi regalini e molto incuriositi dai destinatari dei loro artefatti. Gli anziani del Centro Diurno "Il Castelletto" hanno partecipato molto attivamente, dimostrandosi entusiasti all'idea che qualcosa creato da loro potesse portare un sorriso nelle famiglie più in difficoltà; ogni anziano ha proposto diverse idee e ha fatto la sua parte, a seconda delle capacità e della fantasia di ognuno, sentendosi gratificato nel vedere le proprie elaborazioni completate, pronte per essere impacchettate dagli operatori dei Centri Diurni ed essere portate a destinazione.

Anche i Centri Diurni Cà Mazzetti e Villa Arcobaleno hanno partecipato alla realizzazione dei manufatti da regalare. Agli utenti era stata presentata l'idea che ne era alla base, cioè la beneficenza alle famiglie in difficoltà, ed anche loro non hanno esitato e si sono resi subito disponibili a creare gli oggetti da regalare.

Le norme vigenti ora nei Centri Diurni hanno sicuramente cambiato la modalità di lavoro, se prima si far poteva collaborare le persone e farli creare insieme, ad oggi non è stato più possibile ed ognuno ha dovuto creare gli oggetti individualmente, dal principio alla fine. Le regole portate dal 2020 riguardo al distanziamento sociale hanno variato di











molto le relazioni all'interno del Centro e probabilmente anche questo ha influito a stimolare gli anziani nelle creazioni: se non si può stare vicini fisicamente, ci si prova almeno spiritualmente.

Il Centro Diurno "Pizzoli", invece, è partito con un leggero ritardo sulla tabella di marcia e ha completato tutti gli oggetti in tempo record. Aver condiviso insieme la destinazione dei nostri manufatti è stata quella marcia in più che ha permesso di lavorare uniti e coe-

si, pur dovendo mantenere le distanze nella realizzazione pratica dei lavori. Infatti, in un momento di necessario isolamento dal resto del mondo, sapere che una piccola parte del Centro Diurno è potuta uscire e ha potuto raggiungere gli altri è stata una grande spinta per metterci in gioco ancora una volta.

E infatti, siamo già pronti e carichi per Pasqua!

Altri pensieri ed oggetti sono stati creati con lo stesso scopo e consegnati all'Emporio Solidale nel periodo pasquale. Abbiamo mancato la puntualità a causa di qualche quarantena preventiva e chiusura di alcuni Centri, ma dall'Emporio ci hanno detto che le famiglie avrebbero gradito i nostri manufatti a prescindere. Come a dire, i tempi sono faticosi per tutti, li condividiamo anche in questo. E nonostante l'emergenza sanitaria creiamo nuovi ponti e relazioni.

L'Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco del CN sezione di Bologna ha individuato sul territorio della Città Metropolitana alcune strutture a cui donare uova di Pasqua a sostegno della ricerca.

Tra le nostre strutture è stato scelto "Il Corniolo" di Baricella.















# Avere più tempo...

ILVISSUTO IN UN CENTRO DIURNO PER DISABILI ALTEMPI DELLA PANDEMIA

di Paola Panaro, educatrice, e Jessica Bosi, operatrice socio sanitaria

Avere più tempo...

Per stare insieme... sì, ma in modo diverso, nascosti dietro quella mascherina che ci accomuna, che a volte ci toglie il fiato, ma che ci fa stare, **conoscere**, comprenderci nelle nostre debolezze e diversità.

Lo vedo il tuo pregio, vedo anche il tuo difetto, ma prima potevo scappare, ora no... e allora **ti guardo** e ti apprezzo... e trovo anche il modo di dirti che su quello non sono d'accordo, ma lo faccio in punta di piedi, con rispetto, siamo così vicini...

Iniziamo allora a parlare, a metterci d'accordo sul da farsi... le chiacchiere e le idee si sprecano! Ho voglia di parlare, di parlarti! Scopro che mi piace e mi piace **condividere** le mie nuove idee con te...

Non posso più uscire, andare lontano e allora **dedico più tempo al mio quartiere**, ai miei vicini, ai cani che passano di qua: ce ne sono tanti con padroni vecchi, con padroni giovani... i bambini, ci conosciamo, facciamo due chiacchiere e qualcuno, da quando abbiamo la nostra nuova divisa da lavoro,

forse ci riconosce di più e ci avvicina con meno diffidenza e nel momento del bisogno ci offre il suo aiuto, con semplicità e sincerità.

Certo che ci sta stretto non poter più andare a fare le nostre belle scampagnate, ma non ci abbattiamo e dedichiamo il nostro tempo a creare nuovi percorsi. Allora decidiamo che per tenerci in forma dobbiamo fare qualcosa: quando mai hai sentito che il più incallito dei camminatori ha paura a camminare sul prato? E sta pure a sedere fermo sulla panchina! E allora chi suonando, chi zappando, chi ballando, troviamo un'occasione per muoverci e per trascinare con noi gli altri... e ridi e canti a squarciagola e non pensi a quello che pensa il tuo vicino, perché le nostre voci ci fanno compagnia e ci coccolano. E dopo che ti sei lasciato andare e che ci siamo lasciati andare tutti, senza distinzioni, ti dicono "Sai, mi diverto proprio qua al centro, vorrei tornare a venire tutti i giorni!" e da casa ti raccontano "Ne ha parlato per giorni!" e allora vai avanti, consapevole del fatto che sei sulla buona strada.





Scopri nuovi mondi davanti a te e il tuo occhio, già abile osservatore, si affina e scopri che a qualcuno piace accarezzare i lombrichi e qualcuno ne conosce perfettamente la famiglia di appartenenza, che sul nostro albero ci sono

colonie di cimici carabiniere e che il nostro vicino è simpatico e socievole. Il nostro **Giardino Flesca** ci apre ora al mondo attraverso una rete, ma speriamo che quando tutto questo sarà finito e finalmente potremo riapri-

re le nostre porte e i nostri cancelli, il nostro giardino si riempirà di tutti quei volti che abbiamo incontrato, festeggiando insieme un nuovo inizio...





di Monica Bondioli, animatrice

opo diverse valutazioni, studi, ipotesi, timori e tanta voglia di rivedere sane emozioni, il 22 febbraio 2021 abbiamo riaperto la Struttura alle visite dei familiari, ma con una novità! Ma andiamo con ordine...

Abbiamo incontrato rappresentanti che ci hanno mostrato la "Stanza degli abbracci" ma non faceva al caso nostro, troppo difficoltosa da sanificare e non avevamo nemmeno un luogo adatto per poterla montare.

Quindi sono iniziati i confronti, le ipotesi, gli studi, le valutazioni, i contatti e alla fine abbiamo creato anche noi la nostra "Stanza degli abbracci".

Siamo partiti studiando ciò che avevamo a livello di spazi e da lì l'idea di sostituire un vetro nell'atrio dell'entrata della struttura, con una lastra di plexiglass dove sono stati creati due fori per far entrare le braccia.

Abbiamo poi seguito il suggerimento datoci dalla Responsabile della CRA di Galliera per i manicotti e utilizzato i sacchi usa e getta della lavanolo come guanti.

Ma il familiare o l'amico devono rimanere fuori... e se piove? E se tira molto vento?

È stato acquistato un gazebo e, grazie ai manutentori, montato e ancorato per permettere ai visitatori di stare al coperto anche all'esterno.

Già attraverso il vetro le emozioni erano molto forti ma con questo sistema in tutta sicurezza parenti ed ospiti possono



veramente "ri-sentirsi".

Non è l'abbraccio, è vero, c'è comunque una lastra di plexiglas nel mezzo, che per altro permette di sentire la voce anche meglio di un vetro spesso, ma il vedere la mano che stringe la mano, la mano che accarezza un volto, la mano che sfiora una guancia credete... è un qualcosa di magico anche se non è l'abbraccio tradizionale.

Alcuni si sono commossi, altri hanno riso tanto, altri si sono fatti fare il solletico, altri si sono impossessati delle mani e se le sono portate al viso per baciarle, altri ancora si sono stupiti nel sentirne il calore "Soppa... ac màn chèlda che te...stèt bàn?". È quello che mancava... il calore, non l'abbraccio!

Mancava il calore, il potersi sentire attraverso una semplice stretta di mano, perché i nostri ospiti magari non erano nemmeno abituati all'abbraccio, troppo impegnativo, troppo intimo. ma alla stretta di mano sì...

Le mani si stringono per salutarsi, perché si è felici di rivedersi, quando si parte, le mani si sfiorano quando c'è amore, quando c'è tenerezza, le mani sono intimità, da una stretta di mano puoi comprendere tante cose, la forza, la gioia, anche il timore... Questo mancava... tornare a ri-sentirsi, ri-sentire il calore...





# SPAZIO DONNA. Uno spazio per ricominciare.

di Lara Furieri, Responsabile Pari Opportunità

Si chiama **Spazio Donna** ed è situato a Bologna in via Libia 21/A il nuovo servizio di WeWorld, gestito da CADIAI.

Si tratta di un programma di contrasto e prevenzione della violenza contro le donne, già diffuso in altre città d'Italia, che si colloca in una "zona grigia" - non tutelata - tra i centri per le famiglie e i centri antiviolenza.

La funzione principale dello Spazio è di lavorare sulla prevenzione e sull'emersione della violenza di genere nei confronti di donne con vissuti difficili, attraverso azioni mirate all'empowerment, all'orientamento e al sostegno, per restituire autostima e progettualità.

Molto spesso sono le situazioni caratterizzate da scarsa alfabetizzazione, fattori culturali e patriarcato, ma anche fatiche economiche e disoccupazione, a scatenare episodi di soprusi psicologici, economici o fisici. Episodi che si tende a tollerare, a non considerare come gravi, ma che in situazioni di maggiore criticità possono degenerare in vera e propria violenza. Fiducia e ascolto sono parole chiave che caratterizzeranno il lavoro delle professioniste che svilupperanno il progetto: una psicologa, una pedagogista e un'educatrice, supportate da una coordinatrice che avrà il ruolo fondamentale di man-

tenere i rapporti con il territorio.

Spazio donna sarà un luogo bello, sobrio ma molto accogliente; infatti, non ci sarà bisogno di alcuna prenotazione per l'accesso, che sarà completamente gratuito, e si potrà decidere se aderire a una delle diverse attività previste, oppure semplicemente fermarsi a prendere un tè.

Ci sarà inoltre uno spazio dedicato ai bambini che potranno trascorrere del tempo con l'educatrice, mentre la mamma sarà impegnata in altre attività. La presenza di una pedagogista garantirà un lavoro accurato di osservazione dei bambini per far emergere vissuti di violenza intra-familiare. Un'attenzione specifica sarà dedicata all'empowerment genitoriale, con la finalità di fornire strumenti utili al miglioramento della relazione con i propri bambini, ma anche all'acquisizione di sicurezza nell'esercizio del ruolo.

L'interconnessione con il territorio rappresenterà per Spazio Donna un valore aggiunto, in un'ottica di ascolto congiunto dei bisogni; la collaborazione con i servizi sociali e con le diverse realtà presenti nel quartiere e non solo garantirà ancora maggior qualità e consistenza delle azioni intraprese. Il desiderio è quello di uno "spazio" che diventi un "luogo" del territorio, sua parte integrante e che magari possa essere un "enzima" in grado di rinforzare il "metabolismo protettivo" della comunità rispetto al divario di genere e alla deriva della violenza.

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha certamente acuito problematiche di tipo economico e psico-sociale e le principali vittime sono ancora una volta soprattuto le donne; per questo è importante dare loro un supporto concreto.

Spazio Donna sarà sempre una "porta aperta" e una possibilità di riscatto e indipendenza!



# Gap S. Isaia e Gap Isora, storia di un amore distanziato

di Gregorio Parlascino, operatore

Una delle regole dei rigidissimi protocolli di sicurezza a cui siamo sottoposti è quella di non fare venire a contatto, per nessuna ragione, gli abitanti di due servizi diversi.

Da quel 14 febbraio 2020 è ormai passato oltre un anno, ed è stata l'ultima volta che Gianni e Annalisa si sono visti di persona. Il loro amore è nato in un pomeriggio di tre anni fa quando Gianni, partendo con il proprio gruppo residenziale da Bologna, si è recato in provincia, a San Giovanni in Persiceto per partecipare alla nota attività della Discopom.

Sono bastate poche occhiate e l'incoraggiamento degli operatori a fare in modo che i due si manifestassero reciprocamente interesse. È nato così il loro amore, si è nutrito di piccoli, timidi e incerti passi, fino a diventare un riferimento essenziale per le loro vite: le telefonate giornaliere, gli incontri mensili o settimanali, i pranzi della domenica e nei giorni di festa, i regalini fatti senza motivo, quelli di Natale, quelli per San Valentino o per il compleanno; uno smalto rosa, un rossetto brillante e una collanina per lei, uno slip rosso, un eau de toilette accattivante e un braccialetto per lui. Poi è arrivata la pandemia, le paure e i protocolli di sicurezza. Per Gianni e Annalisa non è stato più possibile vedersi di persona e starsi accanto come fanno tutti gli innamorati.

Noi operatori ci siamo prodigati per abbattere in qualche modo le distanze: abbiamo creato un account Skype e fatto in modo che questo amore non corresse solo su un cavo telefonico, ma potesse materializzarsi, anche se digitalmente, attraverso un monitor:

Per i due è diventato uno strumento in più: lei può vedere lui così da potergli di-



re quanto è bello, lui può vedere lei così da poterle dire quanto è bella. Ma una cosa mi ha colpito più di tutte in questa storia: nonostante il progresso dei tempi moderni e le sue tecnologie sia Gianni che Annalisa non riescono a fare a meno di scriversi lettere d'amore, con la promessa di vedersi presto e poter finalmente confondersi nell'abbraccio l'uno dell'altra.

Esattamente come facevano i nostri nonni.

Lettere imbustate con tanto di franco-

bollo, con cuoricini sparsi qua e là, una foto nascosta, e cosparse ciascuna del loro profumo, il più buono, quello che saremmo in grado di riconoscere ad occhi chiusi nella persona amata. Perché queste lettere sono la prova tangibile del loro amore, una prova materiale che può essere portata al petto e trovare conforto nel cuore della notte o quando se ne ha voglia, e non la riproduzione virtuale ed effimera di questa era digitale in cui premuto il tasto *close* tutto si smaterializza e svanisce nel nulla.

# Integrazione Territorio e Scuola: quando le famiglie diventano protagoniste

#### di Salvatore Della Capa, coordinatore

a Città Metropolitana di Bologna è un territorio notoriamente virtuoso e ricco di opportunità e servizi educativi, caratterizzata da una Comunità Educante Plurale, che tiene in costante dialogo tra loro famiglie, Scuola, Enti Pubblici e Terzo Settore. A rinforzare ciò negli ultimi anni è intervenuta un'offerta progettuale sempre più varia, proveniente spesso da iniziative private, con obiettivi specifici in molti casi legati al rinforzo delle reti territoriali e al protagonismo dei giovani e delle famiglie. Questa tipologia di progettualità permette, integrandosi pienamente con i servizi preesistenti, di allargare l'offerta e rispondere in maniera ancora più completa ed esaustiva alla complessità di bisogni sempre nuovi ed in continuo mutamento, con cui i territori si trovano a fare i conti, in particolare in questo complicato momento storico. Ciò è avvenuto sul distretto Pianura Est.

A partire da lunedì 9 novembre 2020 infatti il Comune di Argelato si è arricchito di una nuova importante iniziativa rivolta ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado, che coprirà tutto l'anno scolastico fino a giugno 2021. Infatti è stato attivato dalla CADIAI un servizio extrascolastico pomeridiano, con orario 14-17, rivolto ai ragazzi in età preadolescenziale.

Il Laboratorio fa parte del progetto Cantieri Comuni, nato dal finanziamento del bando a contrasto delle povertà educative promosso da Con I Bambini Impresa Sociale, finalizzato all'empowerment della rete territoriale, all'integrazione tra Scuola e Territorio, all'ampliamento dell'offerta dei servizi e alla crescita delle opportunità educative e di socialità rivolte a minori e famiglie. Tale progetto comprende una rete molto ampia di partenariato su tutta la Città Metropolitana di Bologna – suddivisa in 5 Cantieri (Bo I Bologna città, Bo 2 Pia-

nura Est e Pianura Ovest, Bo3 Unione Reno Lavino Samoggia e Unione Appennino, Bo4 Distretto Imolese, Ferrara) – all'interno della quale CADIAI ricopre il ruolo di capofila.

In questo caso gli obiettivi del progetto sembrano pienamente centrati. L'attivazione di questo percorso è avvenuto nel Cantiere Bo2, su richiesta diretta dell'Unione dei Comuni Reno Galliera e in collaborazione con il Comune e l'Istituto Comprensivo di Argelato, successivamente ad un confronto diretto tra alcune famiglie del territorio e Ente Pubblico.

Tali famiglie hanno espresso infatti l'esigenza di avere uno spazio educativo

Le famiglie hanno espresso l'esigenza di avere uno spazio educativo pomeridiano dove i loro figli potessero sperimentare e vivere relazioni tra pari sane e positive.

pomeridiano dove i loro figli potessero sperimentare e vivere relazioni tra pari sane e positive, essere accompagnati quotidianamente da professionisti dell'educazione sempre disponibili all'ascolto, all'accoglienza e al confronto.

Da qui nasce questo laboratorio a sfondo educativo-didattico, che si protrarrà lungo tutto l'anno scolastico e terminerà con la chiusura di fine anno, in un percorso in cui la scuola aprirà le sue porte anche in orario extrascolastico. I ragazzi, tutti frequentanti la Scuola Secondaria Inferiore ad Argelato, potranno condividere il momento del pranzo, svolgere attività di supporto all'apprendimento e prendere parte a proposte educative e ludiche, sempre accompagnanti in ogni azione da due educatori formati e competenti. Tali attività saranno in aula - per esempio giochi finalizzati alla costruzione del gruppo, allo sviluppo di una comunicazione positiva e della cooperazione tra pari o di società, visione di film, percorsi di ascolto e analisi musicale, momenti di riflessione su tematiche giovanili importanti - o anche attività motorie e fisiche all'aperto. Il laboratorio si intreccia inoltre con altri percorsi già presenti sul territorio, come il Progetto "Narrattivi", gestito dal Consorzio Scu. Ter. Si tratta di azioni finanziate dalla Legge 14 relativa al biennio 2019/20, che ha come fine lo sviluppo e il rinforzo della capacità di raccontare e raccontarsi. Oltre a costruire con i ragazzi un'attività accattivante, imparare a raccontarsi permette di accrescere la capacità di autorappresentarsi, di costruire un'immagine di sé più solida, di sviluppare autoconsapevolezza e altre Soft Skills, utili per un proficuo inserimento all'interno dei contesti sociali e in futuro professionali.

Importante precisare che tutto questo si svolge all'interno di uno spazio dedicato nel plesso della Scuola Secondaria Inferiore, nel totale rispetto di protocolli di sicurezza Covid-19 elaborati appositamente per rispondere adeguatamente alle caratteristiche del laboratorio.

Per il territorio in questione questa è un'importante opportunità per ampliare ulteriormente la propria offerta educativa in ambito extrascolastico. Ciò rappresenta una decisa risposta, in linea con quello che l'Agenzia Lama riporta come sfida principale sul Cantiere Bo2 all'interno del documento "Analisi di baseline per la valutazione di impatto", ovvero «ampliare le risorse pubbliche dedicate ai servizi educativi [...]». In questo stesso documento traspare, dalle interviste rivolte alle famiglie, la dimensione di grande importanza che queste ultime attribuiscono ai servizi extrascolastici, ciò a rinforzare l'elemento di risposta al bisogno diretto da cui è caratterizzato il percorso descritto.















## FRONTIER PSYCHIATRIST

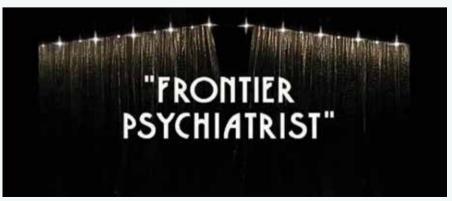
#### THE AVALANCHES

#### di Sergio Palladini, operatore

È l'alba del nuovo millennio, e le leggi sul copyright sono ancora di manica larga, quando gli australiani Avalanches si decidono a salire in pedana con "Since I Left You", la loro prima collezione a 33 giri. Una sfilata di bizzarri taglia-e-cuci, un'infilata di bislacchi campionamenti, un'affilata e affollata passerella di scampoli sonori rammendati a mo' di patchwork: ecco le metafore sartoriali con cui si potrebbe etichettare l'esordio di quella mezza (sporca) dozzina di musicisti e dj. Ma nonostante la folle premessa di un disco che ha l'ambizione di contenere (borgesianamente) tutti i dischi del mondo, l'esito si rivela un prodotto di alta moda e di discreto successo. Perché c'è del metodo, in questa follia. Lo si capisce fin dal video del primo singolo, "Frontier Psychiatrist", un baraccone senza uscita dove però ogni frammento, visivo e sonoro, si va a incasellare in un tutto coeso e senza pieghe, confeziona-

to dall'attitudine sciocca-con-ironia dei suoi autori.

Al centro della scena vediamo languire un ragazzo con vaghe "turbe psicosomatiche", steso sul lettino di uno psichiatra che si limita a ripetere "That boy needs therapy!". Sarà vero? Non si sa, ma di certo i presunti deliri del giovane danno la stura a un eccentrico susseguirsi di nani, fantasmi, ipnotisti, pistoleri, uomini-tartaruga, batteriste ultrasettantenni, colombe giganti e cavalli nitrenti (e molto altro). Un rutilante teatro dell'assurdo, del deviante, del nonsense senza barriere. Proprio come lo psichiatra "di frontiera" del titolo: fermamente deciso a normalizzare il suo paziente, finisce per smarrirsi nel mondo illogico dei casi-limite più improbabili, bloccato in un limbo dove tutto è possibile. Forse perché la follia, a volte, riguarda proprio chi ce la vorrebbe cucire addosso.





# Ia MASCHERINA che fa bene alla SALUTE all'AMBIENTE e al SOCIALE



## Mascherine solidali

CADIAI è stata tra le prime a credere nella possibilità di una mascherina che riducesse l'impatto ambientale e ha accompagnato la cooperativa Eta Beta, di cui è socia sovventore, in questo percorso testando il prodotto che stavano ideando assieme all'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. Ora che le mascherine sono state approvate, numerosi soci e dipendenti della sede utilizzano la mascherina etica e sostenibile.





Caterina Quarantotto
CRA Barberini



 $Massimo\,Venturelli$ 



Gian Pietro Gamberini



Martino Gamberini



Giovanni Corona

# Donazione del Rotary Club alla CRA "Barberini"

Il 24 marzo, con un incontro online, si è svolta la consegna di quattro televisori 24 pollici che il Rotary Club di San Giorgio di Piano ha donato alla nostra Residenza "Barberini" e che sono stati recapitati nei giorni a seguire.

Un gesto molto importante per i nostri anziani, specie pensando ai periodi di isolamento che vanno attivati in caso di positività Covid, o di ingresso in struttura: uno strumento di compagnia e di svago di cui essere grati!

### Il progetto "I non più giovani artisti" della Casa Residenza per Anziani "Sandro Pertini" di Altedo si rimette all'opera, creando l'arte in 3D! Non sono meravigliosi?!



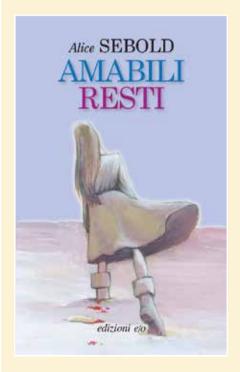




La rubrica dedicata ai suggerimenti di lettura è uno spazio a disposizione di tutti. Chiunque volesse scrivere un commento o un'impressione su un libro che si è apprezzato e che si vuol condividere con gli altri, può contattare la redazione allo 051 7419001 o scrivendo a: scoop@cadiai.it



Liber Libero



ALICE SEBOLD

#### Amabili Resti

edizioni e/o di Lisa Lambertini «Mi chiamavo Salmon, come il pesce. Nome di battesimo: Susie. Avevo quattordici anni quando fui uccisa, il 6 dicembre del 1973»

Per chi ha visto il film, questo titolo non ha segreti ma per chi non lo ha fatto è il momento di ordinare questo romanzo che attraverso la narrazione della protagonista Susie racconta d suo rapimento da Parte di un vicino considerato "perbene" che la stupra, poi fa a pezzi il cadavere e nasconde i resti in cantina.

Così Susie dopo la morte narra dal "suo" cielo la vicenda. Il libro procede avvincente come un giallo: si desidera sapere chi l'ha uccisa, cosa fa l'assassino, come avanzano le indagini, come reagisce la famiglia.

Ed è Susie che racconta passo per passo le ricerche dei soccorritori, le indagini e il dolore della sua famiglia, coinvolgendo emotivamente chi scorre queste pagine.

"Amabili resti" è un romanzo che ci commuove senza mai indulgere a sentimentalismi. Le vite dei genitori, dei fratelli e degli amici di Susie, spezzate dalla sua tragica scomparsa, vengono raccontate con lo spirito allegro e senza compromessi dell'adolescenza.

E Susie aiuterà tutti, i lettori per primi, a riconciliarsi con il dolore del mondo. una lettura coinvolgente che vi consiglio.

# ASSICOOP SICURA AGENTE UNIPOL UGF ASSICURAZIONI UGF BANCA

Convenzione assicurativa e bancaria per i soci CADIAI e familiari conviventi. Condizioni di miglior favore e di sconti sulle principali polizze (es: R.C. Auto, polizze per la persona, la famiglia e la casa, polizze vita e gestione del risparmio, Unisalute - piani di assistenza sanitaria) e sui prodotti e servizi bancari UGF Banca (conti correnti, mutui, prestiti personali). Per ulteriori informazioni contattare:

# il Centro Servizi Telefonici UNIPOL allo 051 2818888

#### o la consulente Assicoop

Sig.ra Rossana Peritore al cell. 320 7858357

#### **B&B** "CASE ARSE"

Strada Case Arse 18 Boncore di Nardò (Lecce)

Sconto del 20% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di bassa stagione (da Marzo a Giugno e da Settembre ad Ottobre); sconto del 10% per gli ospiti che soggiornano nei periodi di alta stagione (Luglio ed Agosto); i bambini al di sotto dei 10 anni gratis.

# CENTRO SORGENTE DI VITA "AYURVEDA"

Via Don F. Pasti 22, Funo di Argelato.

Cellulare: 333-2361767 Telefono: 051-8659456

Sconto del 30% ai soci e del 20% ai dipendenti su tutti i servizi.

#### CIRCUITO DELLA SALUTE PIÙ

Sconto del 10% per prestazioni private, specialistica, diagnostica per immagini, terapia fisica, riabilitazione, fitness e prestazioni termali. Sconto del 15% sui bagni termali curativi, antidolore-circolatori-disfunzioni metaboliche. Tariffa ridotta per gli accessi all'Acquapark della Salute Più ad eccezione delle domeniche e dei festivi per i quali non sono previste riduzioni. Sconti sono validi anche per le sedi presenti a Ferrara e in Veneto.

#### **CORNICIART**

Via Pirandello, 14/B - Bologna Tel. 051 514230

- 15% sulla produzione di comici su misura e su quadri, stampe d'arte e poster:

#### DISCO FRISCO Negozio di dischi

Via De' Monari, I/A/IB - Bologna Sconto del 10% su tutti gli acquisti.

#### **FARMACIA S. ANNA**

Via Don Minzoni, I - Bologna Tel. 05 I 252452/252273

- -15% su parafarmaco
- -10% e -20% su prodotti da banco.

#### **FARMACIA PARCO NORD**

Via Ferrarese 158/3, Bologna T.051 321229

Sconto per soci e dipendeti sui prodotti a condizioni agevolate secondo lo schema sotto riportato.

- Farmacia da banco e fascia C: sconto dal 15% al 30%
- Prodotti Parafarmaceutici: sconto dal 15 al 20%
- Prodotti Cosmetici e per la Cura della Persona: sconto del 20%

#### **FERRED**

## Prodotti sostenibilità per l'infanzia e la collettività

In tutti i servizi è consultabile un listino con tutti i prodotti e i prezzi vantaggiosi espressamente rivolti ai soci di CADIAI.

#### **FINI SPORT**

#### Nei punti vendita di Bologna:

Via Indipendenza, 52 - Bologna Via San Giuseppe, I/C - Bologna Piazza VIII Agosto, 4/D - Bologna

- 10% in tutti i punti vendita sugli articoli non scontati, in promozione o saldo.

#### FRATELLI BIAGINI

Via Oberdan 19/e - Bologna

- 20% su tutti i prodotti eccetto Cartucce e toner (già venduti con forte scontistica), calcolatrici e articoli in promozione (le promozioni non sono cumulabili).

new!

# HOTEL ROBERT & HOTEL VILLA PARIS

Viale Bernini, 54 - Cesenatico loc. Valverde (FC)

Viale L. B. Alberti, 12 Cesenatico (FC) Tel. 0547 680128

info@hotelrobertcesenatico.com Sconto settimanale 5-8%. Sconto bambini con due adulti in camera.

#### IL TREMOLAR DELLA MARINA

Contrada Termini, 40 - Casalbordino (CH) Tel. 389 43882 | 5 - 320 0427872

-10% di sconto e prima colazione e servizi inclusi per bambini fino a tre anni.

new!

#### KAPOGIRO BEACH

Via Severo Pozzati, 5 I

Lido degli Estensi - Comacchio (FE) Tel. 338 4587585

-12% di sconto sull'ombreggio per tutta la stagione eccetto agosto

#### **LG DENTAL CENTER**

Via G. Dagnini 44/A - Bologna Tel. 05 I 6238 I 57

www.lgdentalcenter.com

Sconto del 10% su tutte le prestazioni odontoiatriche per soci, dipendenti e loro famigliari.

# NUOVO AMBULATORIO FELSINEO

Via F.Ili Cairoli, 2 - Bologna Tel. 05 | 42 | 10644

Ai soci che si rivolgeranno all'ambulatorio per attività diagnostiche e di terapia fisico-riabilitativa, verrà applicato un prezzo vantaggioso rispetto a quello di listino.

#### **OTTICA GARAGNANI**

#### In tutti i negozi a Bologna:

Via Montegrappa, 3/2b - Tel. 05 | 222622 Via Mazzini, | 46p - Tel. 05 | 397302 Via S. Stefano, 38 - Tel. 05 | 222487

- 20% su qualsiasi acquisto di occhiali, lenti a contatto e accessori.

Valido anche per i familiari dei soci.

#### **POLI AUTOSERVICE**

Via Bologna, 108

San Giovanni in Persiceto (BO)

Ai soci e dipendenti viene riservato un prezzo vantaggioso per la fornitura e le prestazioni di riparazioni meccaniche. Per poter operare in tempi rapidi, tutte le prestazioni dovranno essere programmate previo appuntamento telefonico al numero 051 82 14 71 o via e-mail poli@poliauto.it

#### **TEATRO "ARENA DEL SOLE"**

20% sui biglietti di ingresso così come previsto per tutti gli associati delle cooperative aderenti a Legacoop.







Cari Soci,

cari auci, abbiamo siglato un'interessante convenzione con il **Gruppo Granarolo** che ci offrirà di raggiungere, insieme, importanti obiettivi di sostenibilità e **garantirà a noi soci Cadiai** di **godere di prezzi unici su oltre 500 tipologie di prodotti** (latte, yogurt, formaggi, pasta, vino, birra, insalate e molto altro).

Fateci sapere cosa ne pensate... BUONA SPESA!





Contro lo spreco alimentare!

TANTE OFFERTE SU ARTICOLI CON UNA SCADENZA PIÙ VICINA.



SOCICADIAI10 NEL TUO CARRELLO AL MOMENTO DEL CHECK OUT.

#### SCONTO DEL 10% SU TUTTI I PRODOTTI

WWW.SPACCIOGRANAROLO.IT

IL NUOVO OUTLET DEL FRESCO ONLINE





IN 2 SEMPLICESTEP 1. REGISTRAZIONE E LOG IN CON E-MAIL; 2. INSERIMENTO CODICE SCONTO

> La spesa direttamente a casa tua!



IN NEGOZIO

Spaccio Granarolo SCONTO DEL 10%

**SU TUTTI I PRODOTTI** MOSTRANDO

**BOLOGNA** 

MODENA

**GIOIA DEL COLLE** 



## Segui CADIAI sui social









#### Newsletter

Per ricevere ogni mese la nostra newsletter nella tua casella di posta elettronica, iscriviti inserendo il tuo indirizzo nell'apposito spazio della pagina principale del sito www.cadiai.it





